

## Sant'Agibodo (Agiboldo)

monaco di Bobbio

Era il mugnaio del monastero al tempo del governo di Sant'Attala (615-626). In una piena del torrente Bobbio corse dall'abate per dirgli che l'impeto delle acque stava per portar via il mulino e ogni altra cosa. Attala, allora, gli ordinò di chiamare il diacono Sinualdo e a questi diede il suo bastone con l'ordine di piantarlo sulla sponda del torrente e di imporre alla corrente "in tono di comando" che si ritirasse obbedendo agli ordini di Dio. Sinualdo così fece. E le acque, lasciato subito il loro alveo, andarono a flagellare il fianco del colle opposto.

Nella *Vita sancti Bertulphi*, Giona, monaco a Bobbio e storico contemporaneo, racconta la morte di Agibodo con stile e sapore di *Fioretti*. Sembra, dunque, che Agibodo, già in agonia, aspettasse l'ora del trapasso. Quando oramai i confratelli stavano per dargli gli estremi conforti e, secondo l'uso, si preparavano al canto dell'Ufficio, l'anima di Agibodo, sfuggita dal corpo, vide la luce eterna, che le era stata preparata e un sole risplendente di meraviglioso fulgore. Attonita per non aver mai visto un tale sole o un fulgore così luminoso, uno dei celesti le disse: "Sappi che oggi verrai con noi per abitare in questa luce meravigliosa, che vince sette volte quella del sole. Ritorna, dunque, a dar l'ultimo addio ai fratelli, e così tornerai da noi". Tornato in sé, Agibodo fu interrogato dai monaci perché fosse stato tanto tempo come morto. Ed egli, allora, narrò la visione che aveva avuta e, ricevuto il Corpo del Signore, dato a tutti e ricevuto il bacio di pace, li pregò di rendere al suo corpo i soliti uffici di carità, lasciandoli con grande desiderio di sé. Qui il pio storico aggiunge: "Volle il Rimuneratore dei Santi che Agibodo, dopo aver conosciuto la corona promessa, fosse esempio di purezza e di pietà ai suoi imitatori. Da fanciullo era stato richiamato al secolo e formato all'osservanza regolare da s. Colombano; era semplice e luminoso per i suoi confratelli in ogni bontà, obbedienza e religione".

La sua festa si celebra a Bobbio il 16 marzo, mentre negli *Acta Sanctorum* è ricordato fra i *praetermissi* il 13 agosto.

BIBL.: Mabillon, *Acta*, II, Parigi 1669, p. 154; *Acta SS. Augusti*, VI, Anversa 1743, p. 648; MGH, *Script. Rer. Meroving.*, IV, pp. 149-52; Zimmermann, II, p. 643, n. 4; IV, p. 84.



Altare marmereo dove sono collocati i resti mortali di Sant'Agibodo